

ENERGIE ALTERNATIVE O NUCLEARE?

L'avanzata e l'aumento dei rischi connessi ai mutamenti climatici ci obbligano a delle scelte che dobbiamo assumere in tempi brevi. La scelta è tra mitigazione, adattamento e sofferenza. Non si sa ancora quale sarà il mix tra queste opzioni ma è certo che più si investe in politiche di mitigazione e meno si dovrà ricorrere a piani di adattamento e meno sofferenza ci sarà nel mondo.

Sulla mitigazione c'è l'impegno a ridurre le emissioni di gas serra dell'Unione di almeno il 20% entro il 2020.

Il caso dei biocarburanti è un esempio eclatante di come politiche che vogliono essere di mitigazione rischiano di trasformarsi in un fattore aggravante di numerosi rischi, come l'inquinamento atmosferico, la deforestazione e le ingiustizie sociali, rendendo proibitivo l'accesso al cibo per milioni di persone.

La quantità di denaro spesa per investire in forme innovative costituisce una frazione trascurabile del costo dell'energia stessa.

Il cambiamento climatico rappresenta una sfida al modello di produzione, alla continua corsa alla crescita economica. È necessario far emergere le contraddizioni tra salute e profitto, tra ambiente e crescita e quella tra sviluppo e sostenibilità.

Occorre ripensare l'assunto del nostro modello economico secondo cui il benessere delle persone aumenta di pari passo con i consumi.

Dal 2000 al 2006 i 40 stati che hanno ratificato il protocollo di Kyoto hanno aumentato i gas serra del 2,6 %. Tra questi la Germania ha già ridotto le proprie emissioni del 18%, l'Italia ha aumentato le proprie emissioni.

In molti paesi hanno capito che investendo in rinnovabili, efficienza energetica e taglio delle emissioni si possono ottenere enormi benefici economici oltre che ambientali. Il nucleo storico dei 15 membri dell'ex comunità europea ha diminuito del 2,2 % le emissioni di CO₂ rispetto al 1990, in testa Germania, Francia e Gran Bretagna; in controtendenza l'Italia, con Spagna e Austria.

Il paradosso italiano è che addirittura in Italia c'è un **aumento di consumo di energia elettrica**, ancora più preoccupante per la grave crisi economica in corso. Ciò significa che in Italia c'è un **enorme spreco di energia**. Dal punto di vista delle emissioni di CO₂ l'Italia è oggi il terzo paese europeo, nel 2000 era il quarto. In Italia le emissioni sono cresciute del 12,1 %, soprattutto a causa dei trasporti (+27%), dell'energia elettrica (+16%) e al riscaldamento per usi civili (+12%).

I piani di espansione del carbone e l'apertura di centrali come quella di Civitavecchia sono capaci di fare aumentare di circa 10 milioni di tonnellate le emissioni di CO₂.

Nel caso di mancato rispetto del protocollo di Kyoto l'Italia dovrà compensare ogni singola tonnellata di CO₂ in più con l'acquisto di crediti di carbonio che certificano l'avvenuta riduzione in un altro paese.

I punti di crisi del modello energetico italiano sono: **scarsa coscienza sociale, insensibilità delle grandi compagnie italiane** (ENI, ENEL). La mancanza di un Piano Energetico Nazionale ha finito per far prevalere **la logica dei grandi impianti**

energetici.

E ora il Governo punta al ritorno alle Centrali Nucleari, impianti pericolosi, inutili ed antieconomici che sono stati già bocciati dal referendum del 1987.

Diciamo **NO AL NUCLEARE**. Un programma nucleare è innanzitutto scientificamente inconsistente.

- **L'energia nucleare non è abbondante**, la sua incidenza sul totale dell'energia prodotta è minima rispetto ai combustibili fossili. Anche un raddoppio dei reattori oggi esistenti nel mondo darebbe un contributo insignificante alla riduzione della concentrazione di CO₂.
- **L'energia nucleare non è pulita**: le radiazioni pure in minima quantità possono produrre eventi sanitari gravi ai lavoratori e alle popolazioni sia nel loro normale funzionamento che, ovviamente, in caso di incidenti.
- Irrisolto è il **problema delle scorie radioattive**.
- **L'energia nucleare non è a basso costo**: il costo del kWh nucleare continua a crescere, i costi delle fonti rinnovabili diminuiscono ogni anno e la loro diffusione cresce in modo esponenziale.
- **Si aggiunge il rischio di proliferazione e terrorismo**.
- **Il Governo vuole introdurre il nucleare a tutti i costi**, imponendolo alle popolazioni, ai Comuni, alle Regioni, con una gestione autoritaria delle procedure.
- Si lavora all'obiettivo di reattori della **IV generazione**, mentre quelli oggi disponibili (III generazione) non danno garanzie e per di più si prevede l'utilizzo di reattori vecchi di 10 anni.

Un modello efficiente e distribuito prevede il superamento delle grandi concentrazioni. L'efficienza nelle produzioni e gli usi finali sono fondamentali, in particolare negli edifici; si può risparmiare fino al 25%.

Va ripreso e rilanciato il solare termodinamico, fotovoltaico e termico. Sull'eolico bisogna superare l'approccio sbagliato che ha provocato danni al settore per le reazioni delle popolazioni.